

INTERVENTO

Franco Bassanini,
Presidente Cassa Depositi e Prestiti, Italia

VI CONFERENZA ITALIA-AMERICA LATINA E CARAIBI
Roma, Ministero degli Affari Esteri , 12-13 dicembre 2013

Grazie Ambasciatore, grazie. Saluto tutti i rappresentanti dei Governi dell'America Latina e dei Caraibi.

Già l'Ambasciatore Malfatti ha sottolineato come una delle caratteristiche principali del tessuto produttivo italiano è quello di avere una ricca trama di piccole e medie imprese: oltre 4 milioni di piccole e medie imprese, che hanno saputo nel tempo organizzarsi anche in diverso modo sia attraverso i distretti produttivi sia attraverso vere e proprie filiere produttive.

È una trama di piccole e medie imprese che è stata in parte duramente colpita dalla crisi di questi anni che, come sapete, anche se nata a livello dei grandi centri finanziari dei Paesi anglosassoni, ha finito per riverberare i suoi effetti sull'economia reale, soprattutto in altri Paesi e in modo particolare nei Paesi del sud dell'Europa.

Tuttavia credo debba essere sottolineato che anche qui c'è un mercato dualismo del sistema economico italiano, che non è soltanto quello tra le regioni del centro-nord, le regioni meridionali, ma tra quel settore della nostra economia che produce per l'export che è stato capace di internazionalizzarsi, che sono una quota significativa dei 4 milioni e mezzo di imprese italiane, quelle che invece producono e lavorano essenzialmente per il mercato interno.

Le imprese italiane che competono sui mercati internazionali che esportano e che hanno saputo internazionalizzarsi sono imprese di avanguardia se consideriamo che non hanno in questi anni perso significativamente le quote di mercato, nonostante debbano affrontare congiuntamente una serie di handicap, di svantaggi competitivi rispetto ai loro competitori dei principali Paesi europei. Pagano normalmente in questi anni il costo del denaro, della provvista finanziaria, da 200 ai 250 basis point, più delle imprese tedesche, che sono quasi sempre le loro concorrenti; pagano il costo dell'energia il 35%-40% in più, hanno oneri fiscali e contributivi mediamente del 30% superiori e nonostante questo reggono al confronto e spesso in molti settori di nicchia ma importanti sono in grado di vincere il confronto competitivo. Sono imprese che rappresentano spesso delle eccellenze tecnologiche produttive, com'è dimostrato dal fatto che recuperano sul terreno della loro capacità di innovazione, di processo e di prodotto gli svantaggi competitivi di sistema, a cui devono far fronte.

Negli ultimi tempi si è volta molto l'attenzione in Italia, ed è il tema del nostro dibattito di questo pomeriggio, alle politiche pubbliche di promozione delle piccole e medie imprese e in particolare di promozione della internazionalizzazione delle piccole e medie imprese; è il tema che credo sia qui più interessante, perché sono strumenti di sostegno delle piccole e medie imprese italiane che vogliono insediare loro impianti produttivi nei Paesi – nel nostro caso dell'America Latina e dei Caraibi – in joint-venture, in collaborazione, in cooperazione con piccole e medie imprese locali. Sotto questo riguardo un ruolo chiave lo è venuto assumendo per volontà del Governo e del Parlamento italiano la Cassa Depositi e Prestiti, che è un'istituzione che ha quasi 200 anni di vita, che per gran parte della sua storia era essenzialmente un'istituzione che si occupava del finanziamento degli investimenti delle Pubbliche Amministrazioni e che però negli ultimi anni ha avuto nuove missioni e compiti di sostegno e di finanziamento dell'economia reale e quindi delle imprese.

Cassa Depositi e Prestiti ha attivi per 320 miliardi di euro, quindi oltre 400 miliardi di dollari. Sottolineo che questi attivi sono quasi esclusivamente risparmio delle famiglie, sono 24 milioni gli italiani che hanno affidato i loro risparmi per oltre 250 miliardi di euro – 320-330 miliardi di dollari – agli impieghi della Cassa Depositi e Prestiti. Abbiamo attivato negli ultimi anni, da quando siamo stati autorizzati a svolgere questo nuovo ruolo, una serie di strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese e di strumenti specifici anche per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Il primo strumento tende a far fronte a quello che in questi anni è risultato il problema e la difficoltà più rilevante delle piccole e medie imprese italiane, le quali erano abituate, e sono tuttora abituate a far conto soprattutto sul finanziamento bancario. I crediti bancari rappresentano circa il 70% dei debiti finanziari delle PMI italiane, mentre rappresentano il 38% di quelle francesi e il 49% di quelle tedesche. Quindi le piccole e medie imprese sono state particolarmente colpite in Italia dalla crisi e dalla necessità di deleveraging del sistema bancario, accentuato da regolazioni internazionali su cui occorrerebbe porre l'attenzione, perché credo che sia un grande tema politico quello di fronteggiare regolazioni internazionali dominate dalla finanza anglosassone che hanno in questi anni accentuato la penalizzazione degli investimenti nell'economia reale e nelle infrastrutture a vantaggio degli impieghi finanziari speculativi a breve termine. I mercati finanziari globali si muovono secondo le loro regole, ma dovrebbe essere compito dei regolatori non sostenere, non facilitare gli impieghi finanziari speculativi a breve quando è interesse di ciascun Paese che invece le risorse siano il più possibile rivolte verso il finanziamento della crescita, dell'occupazione, dell'economia reale, delle imprese che producono crescita e occupazione, benessere e lavoro per tutti. Questo è un grande tema politico che mettiamo sul tappeto, perché insieme alle altre grandi banche di sviluppo, per esempio la BNDES brasiliana o la KfW tedesca, da tempo insistiamo su questo argomento, che

è stato anche oggetto di una importante risoluzione della Conferenza mondiale delle Banche di Sviluppo pubbliche o con missione pubblica dei Paesi del G-20 che si è tenuta a Mosca l'estate scorsa.

Noi siamo intervenuti attraverso un fondo che per il momento è di 18 miliardi di euro, quindi 25 miliardi di dollari, che finanzia a medio termine le piccole e medie imprese. Nei primi tre anni di questo fondo hanno profittato 73 mila piccole e medie imprese italiane, per avere finanziamenti a medio termine da 3 a 10 anni, a seconda della scelta delle imprese, a tassi sostenibili. Da qualche tempo siamo anche autorizzati a finanziare l'esportazione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, quindi possiamo offrire credito, finanziamenti alle imprese italiane che vogliono insediare loro attività e loro impianti produttivi, per esempio nei Paesi dell'America Latina, magari in joint-venture o in cooperazione con piccole e medie imprese locali.

Da ultimo abbiamo anche sviluppato strumenti di partecipazione alla formazione del capitale di rischio delle imprese, quindi passiamo dal credito all'*equity*, attraverso dei fondi di investimento che offrono capitale di rischio alle piccole e medie imprese che ne hanno bisogno per crescere e in particolare per internazionalizzarsi, per aprire attività produttive in altri Paesi, attraverso l'apporto di capitale, in aumento di capitale cioè con l'acquisizione di partecipazioni finanziarie di minoranza. Lo sviluppo di queste nostre attività ha portato il Governo italiano a decidere di vendere a Cassa Depositi e Prestiti – quindi di collocare nell'ambito del gruppo Cassa Depositi e Prestiti – anche gli altri due strumenti di cui il Paese disponeva, gli altri due strumenti pubblici, per sostenere l'export e l'internazionalizzazione delle imprese, e cioè Sace, che è una società che si occupa principalmente di garanzie all'esportazione e all'internazionalizzazione, quindi svolge un'attività assicurativa. Sace è adesso 100% del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, anche se la apriremo a partecipazioni di altri soci nel prossimo anno. C'è poi Simest che è una società che sostiene l'internazionalizzazione delle imprese mediante forme miste di credito e di capitale di rischio, in particolare in forma di *quasi-equity* o di *mezzanine*. L'insieme di questi strumenti è stato messo per volontà del Governo a fattor comune, in un sistema in cui oggi noi possiamo dire, tramite il gruppo Cassa Depositi e Prestiti e la sua notevole forza finanziaria che deriva dalla raccolta del risparmio delle famiglie tramite il sistema postale. È evidente che i Paesi dell'America Latina, per ragioni storiche, per ragioni linguistiche, per ragioni anche di rapporti umani e personali, possono essere uno dei terreni più importanti sui quali si può sviluppare questa forma di cooperazione economica nel settore delle piccole e medie imprese. Da ultimo, ricordo che abbiamo cominciato proprio in questi mesi a firmare una serie di accordi di cooperazione internazionale, ne è stato firmato qualche settimana fa uno con il *Russian Direct Investment Fund* che insieme a noi investirà e finanzia iniziative italiane, di imprese italiane, in Russia. La stessa cosa abbiamo fatto recentemente con i nostri cugini tedeschi di KfW e quindi siamo anche aperti e molto interessati a studiare

forme di vera e propria cooperazione strutturata con i Paesi che sono rappresentati in questa importante Conferenza. Grazie.